



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni - Corso Umberto n. 258 - Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.

Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-5829

intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni - Via Can. Avallone, n. 24 - Telef. 29

Il Sen. F. D'OVIDIO e Mons. A. PECCI

Mi giungono, ahimè, nella stessa ora, il luttuoso annuncio della morte santa di Don Anselmo Pecci, Arcivescovo di Matera, da 7 anni rientrato per riposo nella nostra Badia, e «La Fiera Letteraria» del 29 Gennaio con un meraviglioso articolo di Manfredi Porena per l'Centenario del comune Maestro Francesco D'Ovidio, che il Pecci comprese tra gli Spiriti Magni della nuova Italia.

Con cuore morente depongo sulle due tombe sacre lasci di noi, rievocandoli in un episodio universitario, dolce nella memoria e ammonitore, sebbene di 53 anni fa.

Sunò il 1897. Don Anselmo già benedettino e insegnante nel Ginnasio Superiore del suo Monastero, in accolito ventenne; Lui iscritto al 4. anno di Lettere e Filosofia, io al 3. L'Abate Bonazzi, che lo stimava assai, gli affidava senza risparmio mansioni delicatissime, tra cui la Direzione del celebre Convitto; sicché egli non poteva essere assiduo ai Corsi Universitari, e profittava della mia affettuosa amicizia, lo allora faceva la spola tra Cava e Napoli, e nelle vacanze insegnava ai novizi benedettini.

Il Venerato Amico compariò sì e no quattro volte al mese all'Università.

Partivamo all'alba. Egli celebrava la S. Messa nella Chiesa Benedettina presso Piazzetta Nobile, ed io gli e la servivo; poi si saliva insieme una tazzina di caffè nella bottega di fronte, e via alle lezioni che cominciavano alle 9. Si tornava poi sempre insieme verso sera. Alle troppe aspre rimediava con gli appunti che gli portavo sul monte la domenica. Ma questi particolari non riguardano il ricordo, che mi son proposto di narrare, e che forse è ignoto anche ai suoi sodales, perché non amava parlare di sé quel Virtuositissimo.

Si era dunque al luglio del 97. Don Anselmo aveva presentato una Tesi di Laurea sul «Latino della regola di San Benedetto». Relatore era Enrico Cocchia, non conoscendo abbastanza il Candidato, fu severo troppo, anzi fu crudele nel suo giudizio: «Non si può negare che il giovane ha ingegno; e mi presenta per la Laurea un'esercitazione scolastica; perciò propongo che sia rimandato».

Francesco D'Ovidio che gli sedeva accanto, faticosamente miopia, ma acutissimo in quel suo cervello formidabile, con la gentilezza abituale temperò l'amaro di quella sentenza con un vero panegirico: «Caro Pecci, io vi conosco un po' meglio del Collegio: voi siete un giovane di molto valore, e mi rallegra assai con l'Ordine Benedettino per poter contare nei suoi vivaci così liete speranze. Dite a quel profondo greista che è il vostro Monsignor Bonazzi: Francesco D'Ovidio si congratula con lui augurandogli molti Cavalieri dello Spirito come Don Anselmo Pecci».

Si fermò un istante per pulire meglio i suoi occhiali bluetti, e subito, con l'arguzia che incantava noi discepoli, riprese: «Ricordate però che, quando sarete Leone XIV (Era allora Papa Gioacchino Pecci), dovete trattare l'Italia un po' meglio di come in questi giorni la sta trattando Leone XIII».

Non ricordo più a quale incidente diplomatico volesse alludere l'argutissimo nostro Maestro.

Quando uscì dall'aula, un po' pallido, il mio Don Anselmo, gli corsi die-

tro per confortarlo; ma egli abbracciandomi non volle commentare l'accaduto; congiunse le mani e levò gli occhi al Cielo esclamando: «Sia fatta la Tua Volontà come in Cielo così in terra».

Nessuno scatto, nessun risentimento, nessuna protesta.

Così cadde alla Tesi di Latino l'Umanista che nell'Episcopato dell'Italia Meridionale per 40 anni brillò come scrittore latino, e sarà in ore solenni usare l'idioma di Cicerone e di Livio con la stessa limpida eleganza con cui parlava e scriveva in italiano.

Per Francesco D'Ovidio come per Don Anselmo Pecci fu nobile e opera la vita, dolce e bella la morte.

Ecco le ultime parole pronunciate dal grande Maestro (dal più grande Maestro che io abbia conosciuto), mentre l'assisteva alla vigilia della sua morte serena, nel novembre del 1925 a Napoli, dove piazza Latella ora porta il suo Nome glorioso: «Ho amato sempre il bene e i buoni, ed ho insegnato il suo».

Mi suona ancora nell'orecchio e nell'anima, dopo un quarto di secolo, quella paterna voce, solenne come la voce di Socrate nel Fedone.

Venerato e venerando monsignor Pecci anche Voi come Francesco D'Ovidio avete sempre amato il bene e i buoni, e siete stato come Lui l'apostolo della Verità, ebbene in un campo più umile ma più sacro e infinitamente più alto: la Chiesa. Perciò penso che volentieri avreste fatto vostre le grandi parole di Lui, nella notte del 17 Febbraio, quando volaste dalla modesta cella al Paradiso. Intorno al letticcio confidati buoni, tutti in ginocchio, piangevano e pregavano come i primi figli intorno al primo Padre Benedetto. Voi allora col cuore commosso, benedicondo l'ultima volta, li esortate a cantare la Santa Regina, e la cella diventa un Santuario. Certo a quegli'inviti dolcissimi la Mater Misericordiae scese dal Cielo, e vi avvolse nella luce della Grazia. Non fu agonia la Vostra: i canti della cara Famiglia, interrotti dalla morte, furono continuati dagli Angeli, ed entraste nella gloria.

Cava, che vi ebbe figlio di adozione, con tanto orgoglio materno scrive oggi sulla vostra tomba: «Venero sacerdote di Cristo, ha amato il bene e i buoni ed insegnato il Vero».

Sec. GIUSEPPE TREZZA

Cava esclusa dalle autolinee di gran turismo

La nostra città con la sua storia millenaria, i suoi documenti, interessanti tutta l'Italia meridionale, le sue incomparabili bellezze, è stata esclusa dalle autolinee di gran turismo.

Prima di esternare tutto il nostro sdegno, invitiamo l'Amministrazione Comunale e l'Azienda di Soggiorno a spiegare a noi ed alla cittadinanza cavese come e perché sia verificata tale esclusione.

Povera Cava!

Felicissimo il primo volo di Matteo Apicella

Siamo orgogliosi di annunciare alla cittadinanza che il primo volo artistico del concittadino Matteo Apicella fuori Cava è stato felicissimo. Accompagnamento l'Artista alla apertura della Mostra a Napoli nella Galleria Parasio in Piazza Plebiscito, per non farlo trovare solo in un ambiente nuovo; ma non ce ne sarebbe stato bisogno, giacché l'accoglienza che gli amatori napoletani dell'arte gli fecero, fu veramente sorprendente. Su ogni bocca cogliemmo un respiro di sollievo di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

dro di fronte ai sessantatré qua-

...Qualche volta anche Gennarino ha ragione

11-2-1950 Poi mi vieni a dire che io, Gennarino sono un cretino, che non capisco nulla ecc. ecc.!!!

Ti avevo detto che Matteo Apicella è un bravo pittore e la mostra l'ha confermata e molti critici (Dio ce ne liberi!) sono d'accordo con Gennarino. Mimi ha detto «or va... nei cieli dell'arte!». Voi pensate a quei cieli pieni di stelle, lune, sole, satelliti, meteore, comete, e pulviscolo ecc. Mimi c'è già stato ma col... Castello ch'è fatto di carne e d'ossa di Mimi (avete mai visto un giornale fatto di... carne e d'ossa? no, ebbene mangiate il... Castello e n'avrete la prova! n.d.r.)

12-2-1950 Un'altra prova che Gennarino ha ragione: una volta dissi al prof. Lisi che la via della Badia non era proprio, proprio fatta benino. Ebbene fate la prova: andateci e imparatele la... Samba. E non è passato un anno!

13-2-1950 Un anno fa nacqui io, Gennarino! Non sapevo di dove s'entrasse al Comune. Se davanti o di dietro, a che ora e quando! - e... nacqui - Or son diventato grande e ancora non l'ho imparato. Quando uno è ottuso (di mente), così succede.

14-2-1950 Alla mostra Apicella ho notato teste grandi e teste piccole. Tra gli altri il Comm. Coda, don Nicola Cinque, intenditore d'arte, la pittrice salernitana Franca Chelli, la quale ha giurato di avere una particolare passione per Cava, e anche il dott. Federico de Filippis, attualmente (brr) vice Provveditore agli studi, il quale si è prenciato per un quadro sentimentale romantico dell'Apicella. Statti d'arinto? Forse.

15-2-1950 Molta gente s'è provata a spremere il... pane. Mi ha assicurato che è uscita molta acqua e a Cava, ove manca l'acqua, fa

LAVORI a sollievo della disoccupazione

Telegramma Sindaco - Cava dei Tirreni - Roma 23 febbraio 1950 - 4978 - Esito telegramma 15 corrente informo aver disposto sia subito indetta gara per aggiudicazione lavori sterro per ampliamento Manifattura Tabacchi - Direttore Generale Monopoli Stato - Eto Cova.

(N. d. D.) A nome della cittadinanza cavese ringraziamo il Direttore Generale dei Monopoli, il quale si è con sollecitudine immessa delle necessità lavorative della nostra città, ed ha disposto quanto sopra.

piacere spremere il pane e fare l'acqua e anche in abbondanza! Chissà - la gente dice - che le autorità (competenti cioè quelle addette al servizio indispensabile del pane n.d.r.) non facciano la stessa operazione e si lavino il... viso! Che malinconia, però!

16-2-1950 C'è a Cava un tale simpaticissimo corrispondente sportivo a. g. il quale simp. corr. sport. vorrebbe scroccare l'ingresso al Campo. No, mio caro simp. corr. ecc. al Campo si paga perché l'u. s. Cavese ha bisogno d'essere sostenuta! Chiaro?...
Gennarino
E. C.

Riapertura della Biblioteca Avallone

La Biblioteca «A. Avallone», testé riattata e sistemata con sovvenzioni dello Stato e del Comune, da lunedì 27 c. m., sarà riaperta al pubblico, osservando il seguente orario: Giorni dispari: dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18. Giorni pari: dalle ore 16 alle ore 18.

Come negli aneddoti

Incontro con E. A. Mario

Nelle sale dell'Eremo Italico allegrava una calda impazienza nell'attesa dell'arrivo di E. A. Mario. Striscioni, attaccati alle pareti del viale e del cortile d'ingresso, rendevano i dovuti onori all'autore della «Leggenda del Pace».

Quand'eco serpeggiare, tra gli interuulti, un movimento.

— Sarà arrivato! — disse all'avvocato Apicella. E, si precipitò.

Difatti E. A. Mario, accompagnato da la gentile signora, Signora Italia col marito (figlio dell'illustre poeta Nicodini), s'accingeva a salire le scale. Mi trovai un tantino in disparte, e l'avvocato Apicella, gongolante, col suo fare gioiale, incassò il poeta:

— Commendatò, come state?... Mi compiacchio di vedervi bene!...

Forti strette di mano, reciproche cortesie, scambio di parole affettuose.

— Commendatò, c'è sta pure Ernesto Coda?

— Oh! Caro Ernesto Coda! Che si fa di bello?...

Mi batté ripetutamente una mano sulla spalla, mi strinse fortemente la destra, e, di scatto:

— E l'avvocato Apicella nun ce sta?

—?...
Uno sguardo ineffabile, accompagnò da un sorriso che voleva scoprire in risposta, l'impetito sotto gli occhiali dell'avvocato Apicella e s'incrociò con lo sguardo del poeta.

— E il poeta rise.

E con lui, ridemmo e salimmo le scale, mentre giugendamo dalle sale le note deliziose del più eroico inno della Patria.

E. C.

P. Lombardi a Cava

Stamattina sabato, Padre Lombardi in persona ha parlato a Cava dal pulpito del Duomo. Numeroso è stato l'accore dei fedeli di ogni età.

A COLLOQUIO COL SINDACO

Prima di trattare l'argomento in parola credo opportuno fare alcune osservazioni che riflettono l'aspetto dei lettori del «Castello».

Questo è un giornale che dovrebbe essere l'alter ego dei cives, quale organo indispensabile per correggere la vita della città.

Nota, però, che mentre sovrabbondano le notizie mondane, mancano di questi quegli argomenti sostanziali che il lettore cerca e non trova.

Perché? Colpa dell'Avv. Apicella responsabile del Giornale?

No! A mio modesto parere al suddetto avvocato manca la necessaria collaborazione da parte dei molti cittadini che potrebbero, col loro interessamento, contribuire a fare del «Castello» il giornale locale ideale.

Malgrado che questa cittadina sia un rigoglioso vivaio di ottimi elementi, questi non rispondono alla necessità di collaborare col loro settimanale, affinché esso divenga sempre più interessante, organo di tutela degli interessi cittadini, l'organo non dei pettegolezzi o dei personalismi in genere, ma di quella serena e spassionata critica che si sviluppa nell'interesse collettivo.

Il sabato quando esce il «Castello» atteso quasi febbrilmente dai vari ceti cives, che si dà l'impressione: al lettore di passaggio, di chissà quale importante notizia si stia in attesa, vedendola la maggior parte di questi lettori, sensibilmente eccitati, sfogliare il giornale e cercare la colonna dei numeri del lotto, sperando che la Dea bendetta li abbia favoriti con una buona quaterna.

Come pretendere che le cose vadano bene, se l'unico foglio della voce pubblica della città manca di quella sostanza che solo gli uomini coscienti e sensibili possono dare, e questo foglio non viene acquistato che per i numeri del lotto?

Come possiamo ricostruire questa nostra Italia, se oltre alle lotte politiche che divide il popolo, aggiungiamo il meneffregismo sulle questioni economiche?

Gli argomenti da trattare sono molti, come sono molti i bisogni della cittadinanza; necessità perciò, secondo il mio modesto parere, scriverli di quella spazia che rende indifferenti ad ogni cosa, sfogliarsi di quel conservatorismo ormai passato e vivere nella passione alla vita del proprio paese e lavorare per un migliore domani.

Mi hanno detto che molti non danno il loro apporto alla vita cittadina per questo vivere, per non crearsi inizicizie ecc. ecc.

Non ci credo perché le persone che trattano argomenti interessanti la collettività saranno sempre benemerite della società; di poi siamo in regime democratico e la libertà di parola è sancita dalla Costituzione Repubblicana Italiana.

Sul numero scorso ho letto un trafiletto di un commerciante cavese sulle tasse turistiche. Merita un bravo di cuore perché ha saputo dire la verità.

A parte che l'Amministrazione Comunale non risponde mai a questi reclami, (forse perché manca di argomenti da poterli contrabbattere), rimane il fatto che uno ha parlato per tutti, che

questo uno ha detto cose vere come che in tutte le ore del giorno si sentono menzionare sottovoce magari accompagnate da qualche imprecazione di pura marea napoletana.

Non avendo avuto nessuna risposta dalle autorità competenti, al mio articolo «disoccupati ed assistenza invernale» apparso sul n. 4 del Castello, mi sono recato, accompagnato dal Comitato Profughi, dal Sindaco Comm. Avigliano, per avere quell'esito che mi aspettavo.

Accolti con la massima cortesia entrammo subito nell'argomento, con le seguenti domande!

1) I fondi raccolti per l'assistenza invernale ai disoccupati, quando e come verranno suddivisi agli interessati?

Il Sindaco dopo un'ampia relazione dei soccorsi che già il Municipio elargisce attraverso l'E.C.A. somministrando un pasto caldo ad un numero imprecisato di bisognosi provvisti di libretto di povertà, aggiunge: «Ancora nessuna disposizione in proposito mi è pervenuta dalla Prefettura ma ho ugualmente sollecitato varie volte la pratica affinché al più presto venga esaudito il desiderio dei bisognosi».

La prefettura ha già nominato una commissione per studiare le modalità di tale distribuzione. Verrà a sua volta nominata una commissione municipale».

2) Perché il piano di Costruzione delle Case Fanfani in Cava per l'importo di 120 milioni di lire non viene attuato immediatamente senza aspettare il nulla osta dal competente Ministero, essendo il progetto già approvato dal Genio Civile?

Il Comm. Avigliano dopo aver messo in rilievo il contributo municipale alla costruzione di dette case, concedendo il terreno gratuitamente e così pure le loggature di collegamento dice: «Malgrado la mia volontà ed il mio interessamento presso la Prefettura e presso i competenti uffici a Napoli ancora non è possibile iniziare i lavori perché i fondi ancora non sono stanziati».

Ha assicurato il suo continuo apporto affinché si possano smontare al più presto queste due difficoltà.

3) Le case dei senzatetto quando saranno pronte? In che quantità?

Risposta: «Entro quest'anno un buon numero di vani saranno assegnati ai bisognosi».

Entro il 1952 Cava si arricchirà di circa 300 nuovi vani. Si tratta di palazzine».

Così ebbe termine il mio colloquio col Sindaco.

Ora una sola considerazione rimane da fare, cioè che la burocrazia è sempre burocrazia, chi aspetta ha tempo di aspettare perché per quanta volontà vi sia da parte del Sindaco di Cava, questa cozza continuamente contro difficoltà insormontabili.

Tutte le associazioni, enti morali, enti politici mettono in movimento i loro dirigenti e deputati affinché insistano a Roma sulla necessità di sollecitare ed appoggiare gli sforzi del Comm. Avigliano ed ottenere per Cava dei Tirreni quei fondi necessari per alleviare la miseria dei suoi cittadini:

ROMEO CACOSI



Melodia inestinguibile, danzante tu mi posti in un mondo reitante; dove tutto scompare e soltanto rimanti tu.

E le note s'intrecciano lente, come sospiri, sembra che un'aura poetica bagliugli a me. Il battito aereo nel petto ora coglie il respiro del mondo, si muove in sterminio e cante con te.

E ogni cosa ha un'anima e vive, ogni cosa ha un singhiozzo di pianto, ogni cosa una sventura d'anime; e tu sola staresti in quiete, la favola bella di un mondo d'allora, quando ai sogni seguivano i sogni: e nel cuore più bello d'amore nasceva per me.

E la poetica dei dolci ricordi ha dischiuso un bottegone stasera, e l'anima ancora è accaldata ai piedi della tua lingua che è precipitata nel tempo che io.

E i nomi splendidi ogni cosa, è tornato l'aroma del sole e violento di luce e calore, splende il sole. Melodia inestinguibile, danzante tu mi posti in un mondo reitante; dove tutto scompare e soltanto rimanti tu.

Non merite stasera il «ma» che liore caverà il tuo lento fluire, nel polla incanto lanare disperda il motore soltanto per me.

S. G.

Spigolando

«Il Corriere di Roma», importantissimo settimanale romano, che è in vendita presso la edicola l'ondine e riporta corrispondenze da Cava inviategli dall'Avv. Domenico Apicella, nel suo numero attuale pubblica la cronaca della inaugurazione della premostra del concittadino pittore Matteo Apicella.

Alla Signa Ins. Silvia Capra è stata conferita la medaglia d'oro come benemerita della pubblica istruzione per il suo lungo periodo d'insegnamento nelle scuole della nostra città. Complimenti.

Apprendiamo con vivo compiacimento che un altro giovane cavese si sta affermando nel campo dell'arte pittorica. Francesco de Maio, che già riscuote consensi per la sua pittura vigorosa e robusta, è stato invitato a partecipare alla «Mostra d'Arte a carattere nazionale» organizzata a S. Giorgio a Cremano, nelle Sale Comunali dal 19 marzo al 3 aprile p. v.

Giovane pratico lavoro di ufficio cerca occupazione. Ottime referenze. Disposto anche a lavorare nelle sole ore pomeridiane. Per informazioni rivolgersi al Castello.

1-2-X?

Sorrendo un buon caffè, ve lo dà il BAR DEGLI SPORTIVI - Galleria Vittoria

ALL'ALAMBRA - oggi:
IL BACIO DI UNA MORTA
AL METELLIANO - oggi:
TOTÒ CERCA CASA
ALL'ODEON - oggi:
SIMME E' N'APULE PAISA

per quella forza ed esuberanza di vita, che infonde la natura nelle sere di estate.

E stanco, dopo una lunga insonnia, ti sei addormentato, ed hai sognato, hai lungamente sognato.

E quali sogni, quali visioni!...

Eia lei, sempre lei, che hai visto nei tuoi sogni; era lei più bella che mai, tua, tutta tua, solamente tua. Dolcemente ella ti parlava, e nell'estasi divina si donava tutta al tuo maschio vigore. E tu la rapivi, la rapivi per monti e per valli, e la portavi lontano lontano, perché nessuno potesse più toglierla.

Eran sogni e sogni son rimasti.

* *

Ed ecco che il giorno è risorto, e la luce abbagliante del sole infortunato, ti richiama alla realtà. Come è dura la realtà, la fredda realtà!

Tu hai sofferto tutta la notte, soffri tuttora più di prima, ed ella, la donna, ha avuto il sonno più placido che mai. La sua vita è stata sempre la stessa. Sul tuo cuore ella ha

Manifestazione artistica all'Accademia di Paestum

L'Accademia di Paestum, per solennizzare il decimo anno di vita della Rivista letteraria "Fiorire un Cenacolo", diretta dal suo presidente Grand'Uff. Carmine Manzù, ha svolto una musicistica manifestazione artistica nell'Eremitico Italo di Mercato S. Severino (Salerno), sede della Rivista. Le sale dell'Eremitico hanno accolto per l'occasione. Mostre personali di pittura di Guglielmo Berraglio, pittore salernitano, di Altonio Grassi, pittore da Solofra, Maria de Luca, pittrice e valorosa direttrice di "Spizze e Spizze", da Salerno; Bianca Mattiaccio, la piccola Albano, che incanta con il suo preciso disegno, figliuola della De Luca; facevano corona alle Mostre, esposizioni di Pietro Piccinello da Napoli, Maria Dolores Manetta, xilografie di Luigi Serivino, quadri di Antonio Anni, di Passaro, di Costo, di Retta, di Vittoria dei Fogolari Attolito, la sempre apprezzata cucina del Martire Cesare Battisti. In altra sala erano allestite Mostre del Libro con la partecipazione della Vallardi, della Uff. della Nuova Italia, della N. di Napoli, della Cederna di Salerno.

Dopo la esposizione dell'attività artistica in un decennio di vita di "Fiorire un Cenacolo", a relazione di Carmine Manzù, On. Matteo Piccinello, deputato al Parlamento per Salerno, ha pronunciato una dotta ed apprezzatissima conferenza, formulando, a chiusura, i migliori voti augurali per la Rivista di Carmine Manzù.

Quindi il Comm. E. A. Mario, polarissimo autore della Leggenda del Piave, ha letto, vivamente applaudito, alcune delle sue composizioni poetiche, e la confessione Ginevra Angiola, di S. Damiano si è esibita al piano col «Chiaro di Luna» di Beethoven e la «Caccia», di Chopin. Accompagnato dal Maestro Mario Bregola al piano, il cantante Nino Memoli ha cantato «A Ravello con te, di E. A. Mario e Guido Bernardi», «Cavatina», di Bernardo e Gustavo Marano. Il Comm. E. A. Mario ha letto ancora una poesia dell'Avv. Settimio Mobilio da Salerno, ed ha voluto prestare il nostro poeta Comm. Ernesto Codacci-Pisanelli, ha letto, applauditissimo, alcune sue liriche in dialetto napoletano.

La manifestazione si è chiusa, dopo varie altre esibizioni di artisti aderenti alla Rivista "Fiorire un Cenacolo", con un breve discorso dell'Avv. Mobilio, il quale ha commosso ed esaltato i numerosissimi ascoltatori, in prevalenza lettori delle arti. Quando E. A. Mario ha lasciato l'Eremitico Italo, una gloriosa folla, preparata dal pirotecnico Viviano Nobile da S. Severino, si è unita alle acclamazioni della folla dei presenti e salutava il poeta che è nel cuore degli italiani.

Numerosissimi i telegrammi di adesione, tra cui quelli del Ministro Gonella, presidente onorario dell'Accademia, del Gran Maestro dell'Ordine Capitolo Stella Croce di Argento, dell'On. Luigi Cacciatore, dell'On. Salvatore Federaro, dell'On. Raffaele Lettieri, dell'On. Guglielmo Giannini, dell'On. Mario Ricciardi, dell'On. Fiorentino Sullo, dell'On. Carmine De Martino, del Sen. Gaetano Quagliariello, dell'Arcivescovo

Aniello Calcaro, presidente della Sez. Italiana dell'Unione Universale Poeti e Scrittori cattolici; e per non essere lunghi siamo costretti ad omettere le adesioni delle Associazioni di Stampa, degli Ordini Cavallereschi, di quotidiani, periodici e riviste.

Perché?...

...perché le airole della monumentale fonte di Piazza Duomo sono state completamente abbandonate?

...perché si insiste a far rimanere l'aragunato filo-spartano fur di terra per la protezione della stessa fontana, come se Cava fosse un paese incivile?

...perché nelle ore di punta dei giorni festivi e precisamente dalle 10 alle 13 non si provvede a chiudere il traffico lungo il Corso? Ma proprio è tanto difficile capire che in queste ore far transitare i veicoli specialmente nel tratto ex Municipio - Via S. Rocco è veramente pericoloso?

...perché i venditori ambulanti di frutta e verdure del nostro mercato, oltre a fruttuosi ogni mercoledì sono costretti a spostarsi dal posto fisso loro assegnato, per lasciare agli ambulanti di fuori Cava le autorità del posto le preferiscono ed assegnano loro spazio in precedenza sono occupati dagli ambulanti del luogo?

...perché ora che è completamente ultimata la bella stazione ferroviaria non si apre al pubblico? Alcuni maligni dicono che l'amministrazione non ha i fondi per comprare i mobili che mancano in essa... è mai possibile?

...perché non si provvede a lavare con spruzzi d'acqua i vari pozzetti lungo il corso che emanano odori tanto sgradevoli? E' forse ancora presto per iniziare la lotta alle mosche?

...perché le notizie sull'attività dei VV.UU. vengono date ad altri quotidiani e non al nostro giornale locale??

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 25 febbraio 1950

Bari	90	62	85	12	10.
Cagliari	77	50	23	65	67
Firenze	67	26	46	15	2
Genova	44	40	39	11	61
Milano	22	35	61	73	17
Napoli	63	86	52	57	13
Palermo	81	39	57	32	51
Roma	57	81	73	56	54
Torino	82	16	40	75	11
Venezia	5	3	34	32	57

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattori)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Comm. Ernesto Codacci
Cava dei Tirreni - Tel. 46

Il nomade dell'AMORE

NOVELLA DI
DOMENICO
APICELLA

O vanità, come regni sovrana nel mondo femminile!
E domani risorgerà il giorno: pesante giorno di estate, che soffoca ed acceca. Risorgerà il giorno, dopo una notte piena di tormenti per te, o nomade dell'amore.

Non hai avuto pace nel tuo giaciglio, ti sei girato, tiritato come un malato... malato d'amore. Hai avuto mille pensieri, hai preso mille decisioni. E quali pensieri, quali decisioni!...

La vedevi sempre, nell'oscurità della notte, brillare davanti ai tuoi occhi, come una vivida stella, la bionda fanciulla della sera. La vedevi, e sussurravi le più ardenti parole a colori, della quale ti innamorasti al solo vederla,

lasciato un sole profondo, una piaga sull'anima tua già pigriata; ma tu sei passato davanti a lei quale sei: il suonatore ambulante, che ieri sera ha cantato per lei nella piazza del paese. Ella già non si ricorda di te, già la tua immagine svani la sera stessa, e di te resta solo quell'uno, che, unito a gli altri novantanove, forma i suoi cento ammiratori.

E tu andrai sempre ramingo di paese in paese. Stasera canterai davanti ad una folla diversa, e domani ancora diversa.

E vedrai altre belle fanciulle, brune e bionde, e di esse ti innamorerai nelle sere in cui la natura ama e fa amare. Anche esse passeranno come questa è passata, già che le donne non tutte le stesse.

E tu amerai e camminerai nella tua vita; perché questo è il tuo destino.

Amerai e non godrai mai della gioia dell'amore; camminerai e non arriverai mai!

Tu sei dannato ad essere sempre il nomade...
...nomade dell'amore!

FINE